

# Conoscere per prevenire. Indagine sul pregiudizio omofobico in un campione di studenti universitari.

FEDERICO BATINI, IRENE DORA MARIA SCIERRI<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** Discrimination related to sexual orientation and gender identity is still a major problem for LGBT+ people today. After a brief examination of the level of discrimination against LGBT+ people in Italy with respect to the international context, this study investigates the levels of homophobic prejudice in our country, in relation to two dimensions of homonegativity: a traditional and a modern one. The study involved a sample of 899 university students enrolled at the University of Perugia. The multidimensional scale of attitudes towards lesbians and gay men was used as a survey tool (GATO *et al.* 2012). The results show that university students reject, in a clear majority, the more traditional dimension of homonegativity, linked to attitudes of rejection, condemnation and pathologization, while there is a significant share of agreement on the dimension of modern homonegativity, which is more subtle and indirect, linked to social recognition and equality of rights.

**KEYWORDS:** sociology; homophobia; homonegativity; sexual prejudice; multidimensional scale of attitudes toward lesbians and gay men.

## 1. OMOFOBIA E DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DELLE PERSONE LGBT+:<sup>2</sup> L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nonostante la crescente visibilità e i riconoscimenti sul piano dei diritti delle persone omosessuali, il pregiudizio e le discriminazioni legate all'orientamento sessuale costituiscono ancora un problema. Molti nascondono il proprio orientamento sessuale, altri subiscono discriminazioni e atti di violenza quando manifestano apertamente il proprio orientamento o identità di genere. L'orientamento sessuale e l'identità di genere si collocano infatti al secondo posto, dopo il razzismo e/o la xenophobia, tra le motivazioni

<sup>1</sup> L'articolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia, è possibile attribuire a F. Batini il paragrafo 1 e a I.D.M. Scierrì il paragrafo 2 e i relativi sottoparagrafi. Il paragrafo 3 è da attribuirsi a entrambi gli autori.

<sup>2</sup> Di seguito verranno utilizzate le sigle "LGBT" e "LGBTI" per riferirci ad indagini che hanno questi target specifici, l'acronimo "LGBT+" verrà invece utilizzato per indicare, in generale, l'intera comunità non eterosessuale, senza specificazioni. L'indagine sugli studenti universitari riguarda invece gli atteggiamenti verso gay e lesbiche.

connesse ai crimini di odio in Europa (FRA 2016). Le discriminazioni cui sono soggette le persone LGBT+ sono anche evidenti nei tassi di suicidio e tentativi di suicidio osservati tra adolescenti e adulti non-eterosessuali (HAAS *et al.* 2011; MARSCHAL *et al.* 2011).

Secondo l'indagine condotta sulla comunità LGBT di tutti i Paesi dell'Unione Europea dalla Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA 2013), fenomeni di discriminazione, uso di linguaggio omofobico e atti di violenza sono diffusi in tutta la UE, anche se in grado diverso. Di seguito alcuni dei dati generali emersi dall'indagine:

- Quasi la metà (47%) degli intervistati ha dichiarato di essere stata discriminata o molestata, nell'anno precedente all'indagine, per motivi legati all'orientamento sessuale.
- Oltre l'80% degli intervistati in ogni Stato membro della UE ricorda commenti negativi o atti di bullismo a scuola nei confronti di giovani LGBT.
- Un intervistato su cinque di coloro che sono stati assunti e/o hanno cercato lavoro nei 12 mesi precedenti l'indagine si è sentito discriminato nel contesto lavorativo. La cifra sale a uno su tre fra gli intervistati transgender.
- Degli intervistati che hanno frequentato bar, ristoranti, o locali notturni nell'anno precedente l'indagine, uno su cinque (18%) si è sentito discriminato in quel contesto per il fatto di essere LGBT.
- Un quarto (26%) di tutti gli intervistati LGBT della UE è stato vittima di atti di violenza o di minacce di violenza nei cinque anni precedenti.
- Solo il 22% degli episodi di violenza subiti nei dodici mesi precedenti è stato denunciato alla polizia.
- Il 66% degli intervistati in tutti gli Stati membri della UE ha paura di tenere per mano un partner dello stesso sesso in pubblico.

I più alti livelli di discriminazione sono registrati in otto Paesi: Austria, Estonia, Grecia, Ungheria, Italia, Polonia, Portogallo e Slovenia. L'Italia risulta, nella percezione degli intervistati, il Paese più omofobo della UE, sia che si consideri l'incitamento all'odio e al disprezzo da parte dei politici sia che si consideri l'abitudine di utilizzare un linguaggio offensivo da parte della popolazione. Il 91% degli intervistati italiani ritiene infatti diffuso l'incitamento all'odio da parte dei politici (percentuale superata solo dalla Lituania, con il 92%), a fronte dell'11% della Germania, 37% della Francia, 40%

della Spagna, 30% del Portogallo. Il 96% ritiene tale atteggiamento diffuso nella popolazione in generale.

Se l'indagine della FRA riguarda la discriminazione percepita e/o subita da parte della comunità LGBT, sul tema dei diritti riconosciuti alla stessa comunità l'Italia non sembra avere una condotta migliore. La ILGA – *The European Region of the International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association*, una delle più importanti ONG per i diritti umani LGBTI, ha elaborato un indice che classifica gli Stati in base al loro sistema legislativo e alle politiche adottate per garantire uguaglianza e parità di diritti. L'indice *Rainbow Europe* prende in considerazione diversi indicatori, al fine di misurare l'avanzamento dei diritti delle persone LGBTI, classificando così i Paesi in base a sei categorie: *uguaglianza e non discriminazione, diritto di famiglia, hate crime & hate speech, riconoscimento legale di genere, libertà di espressione e associazione, diritto d'asilo* (per persone LGBTI perseguitate nei Paesi di origine).<sup>3</sup> L'indice varia da 0% (gravi violazioni dei diritti umani, discriminazione) a 100% (rispetto dei diritti umani, piena uguaglianza). In base ai dati più recenti ([maggio 2019](#)), tra i 49 Paesi europei, l'Italia, con il 22%, si colloca al 35° posto. Dopo di lei solo i Paesi est-europei (FIG. 1). Se si considerano i 28 Paesi della UE, l'Italia è al 24° posto. Esaminando singolarmente la categoria “uguaglianza e non discriminazioni” è addirittura ultima (5%). Di nuovo ultima – ma a pari merito con Polonia, Lettonia, Bulgaria e Repubblica Ceca – nella categoria “hate crime & hate speech” (0%).

Fermo restando che l'indice è stato recentemente rivisto aggiungendo nuovi indicatori, per cui non è possibile fare un esatto confronto tra gli anni, indubbiamente i dati relativi al 2019 indicano che il nostro Paese, nonostante qualche passo avanti fatto negli ultimi anni – nel 2016 e 2017 aveva raggiunto il 27%, registrando un passo in avanti rispetto al 20-25% degli anni precedenti<sup>4</sup> – resta costantemente indietro rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. Detto in altri termini, se l'obiettivo della pari uguaglianza di diritti si definisce sempre meglio, arricchendo i criteri in base a cui definirlo, l'Italia si muove troppo lentamente – quando non resta

<sup>3</sup> ILGA-Europe classifica ogni paese utilizzando una vasta gamma di indicatori (attualmente 69) riguardanti diversi aspetti legati a come le leggi e le politiche di ciascun Paese hanno un impatto sulla vita delle persone LGBTI. Queste misure sono state utilizzate per la prima volta nel 2009 e da allora sono state ampliate. Per maggiori informazioni sulla costruzione dell'indice: <https://rainbow-europe.org/about>.

<sup>4</sup> In larga parte dovuto all'approvazione della legge n.76/2016 sulle unioni civili (cosiddetta legge Cirinnà).

ferma – così da retrocedere nel confronto globale, con il 22% attuale.

Il rapporto annuale dell’ILGA (2019), al di là dell’analisi quantitativa, approfondisce anche qualitativamente la situazione complessiva in Europa e nei singoli Paesi e, in relazione all’Italia, cita, tra le altre cose: diversi casi di incitamento all’odio registrati, cartelloni omofobi contro la maternità surrogata apparsi a Roma, numerosi atti di violenza fisica contro persone LGBT e, nell’ambito della categoria “Education”, il caso di una indagine sul bullismo omofobico in Umbria bloccata dal Ministro dell’Istruzione dopo la denuncia di associazioni delle famiglie che lo consideravano “indottrinamento gender”.<sup>5</sup>

Altri dati importanti, che ci consentono di riflettere sulla situazione del nostro Paese sia in senso sincronico che diacronico, provengono dall’edizione del 2019 di *Society at a Glance* dell’OECD. Il report presenta un focus speciale sulla condizione delle persone LGBT. Tra i dati, riportiamo quelli relativi alla cosiddetta “scala di accettazione dell’omosessualità”:<sup>6</sup> i Paesi dell’OECD sono solo a metà strada verso la piena accettazione dell’omosessualità, con un punteggio medio di 5,1. La media italiana è invece pari a 3,3, collocando l’Italia al 30° posto sui 36 Paesi (dopo di lei Polonia, Estonia, Korea, Lettonia, Lituania e Turchia). Inoltre, l’Italia è uno dei pochissimi Paesi (insieme alla Grecia e alla Repubblica Ceca) in cui l’indice di accettazione dell’omosessualità, rispetto al 1981-2000, è diminuito (FIG. 2).

In sintesi, la situazione italiana è tutt’altro che positiva: non solo siamo il fanalino di coda fra i Paesi dell’Unione Europea e dell’OECD, ma non sembra nemmeno che siano stati fatti particolari progressi negli ultimi anni verso una maggiore uguaglianza normativa e una minore discriminazione sociale. Di fronte a questo scenario, la necessità di conoscere gli attuali livelli

<sup>5</sup> L’indagine è stata promossa dalla Regione Umbria – in attuazione della legge regionale 11 aprile 2017 n. 3 “Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere” che dispone delle misure di prevenzione di tali discriminazioni – in collaborazione con l’USR per l’Umbria, l’Ufficio del Garante dei minori e dell’adolescenza per l’Umbria, l’associazione Omphalos LGBTI e l’Università degli Studi di Perugia (Dipartimento FISSUF). L’obiettivo dell’indagine è quello di rilevare i livelli di bullismo omofobico e legato ad altre forme di discriminazione, al fine di conoscere i livelli e le tipologie di bullismo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e di progettare interventi formativi adeguati rivolti ai docenti. L’indagine, dopo il blocco subito nell’anno scolastico 2018-19, è stata effettuata nell’anno scolastico 2019-20 e i risultati sono attualmente in fase di pubblicazione.

<sup>6</sup> L’accettazione dell’omosessualità è misurata su una scala da 1 a 10, dove 1 indica che l’omosessualità non è mai giustificabile e 10 che è sempre giustificabile. La domanda fa parte di importanti sondaggi internazionali: l’*AsiaBarometer*, l’*European Values Survey*, il *Latinobarometro* e il *World Values Survey*.

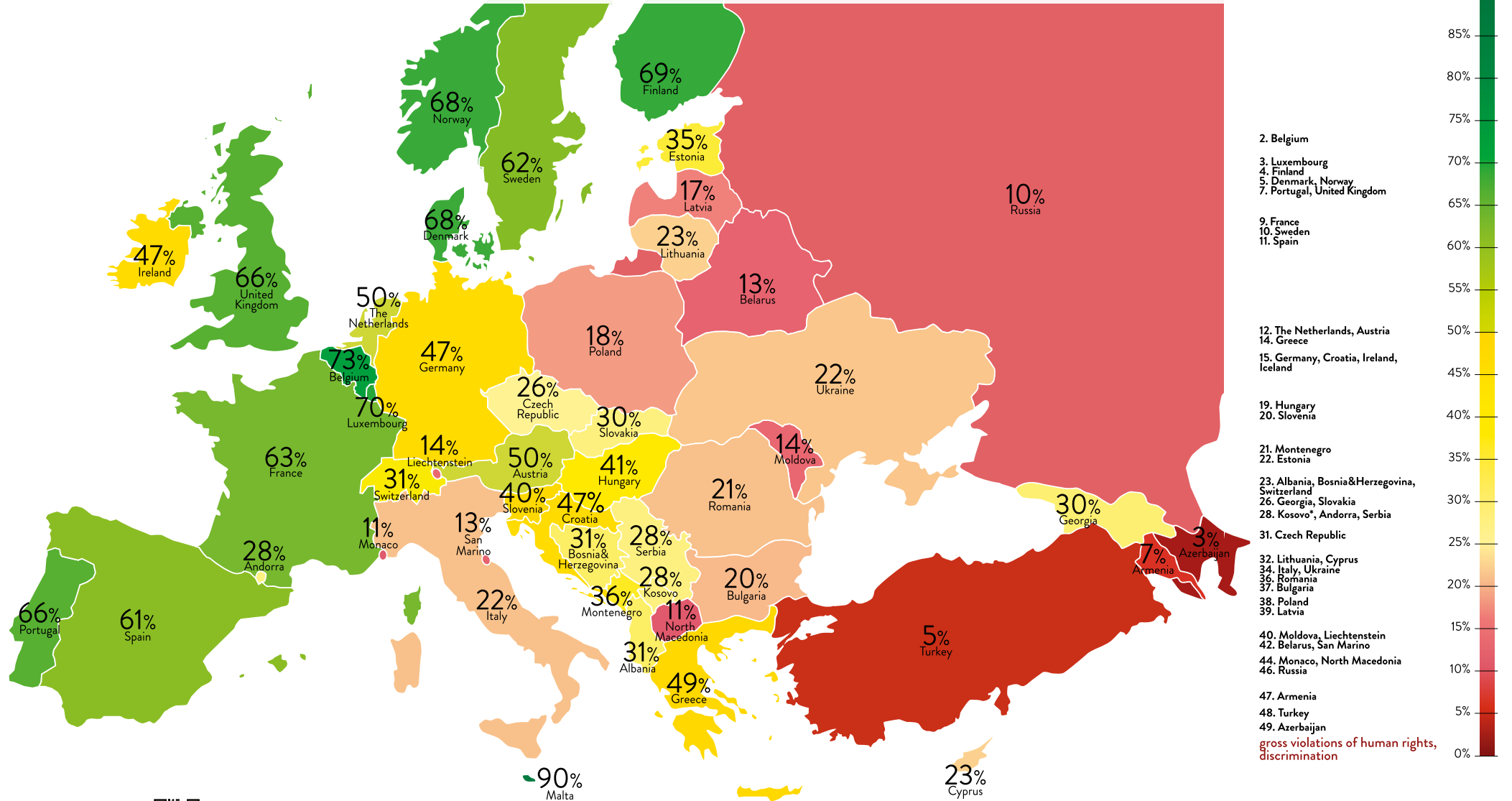
47%  
Iceland

# 10<sup>th</sup> RAINBOW MAP

MAY 2019

Reflecting the legal and policy human rights situation of lesbian, gay, bisexual, trans and intersex (LGBTI) people in Europe

0% 10% 20% 30% 40% 50% 60% 70% 80% 90% 100%



ILGA EUROPE



How did we calculate these scores?  
Have a look at [www.rainbow-europe.org](http://www.rainbow-europe.org)

Co-funded by the Rights Equality and Citizenship (REC) programme 2014-2020 of the European Union.



FIG. 1 – Rainbow Map 2019. Fonte: ILGA-Europe ([www.rainbow-europe.org](http://www.rainbow-europe.org)).

di pregiudizio omofobico a livello nazionale e locale è particolarmente forte, soprattutto se si vogliono legittimare interventi su diversi piani (normativo, educativo/formativo, sociale) che spesso vengono contrastati da alcune forze politiche e sociali con la motivazione della “non necessità” o “non urgenza” di tali interventi o più esplicitamente di una vera e propria crociata “anti-gender” (per un approfondimento su quest’ultimo aspetto si veda, ad esempio, GARBAGNOLI, PREARO 2018). Ricordiamo, sul piano normativo, che durante la discussione in Parlamento relativa all’opportunità di varare una legge detta “antiomofobia” (provvedimento che introdurrebbe nel nostro ordinamento il reato di discriminazione e istigazione all’odio e alla violenza omofobica), gli oppositori della proposta hanno fatto riferimento alla mancanza di dati “obiettivi” sulla vittimizzazione di gay e lesbiche per legittimare l’idea di una irrilevanza del problema (TRAPPOLIN 2015). Il testo della legge – che prevede anche che l’Istat faccia rilevazioni con cadenza almeno quadriennale sulle discriminazioni e sulla violenza, misurandone le caratteristiche fondamentali e individuando i soggetti più esposti al rischio – è stato approvato alla Camera il 19 settembre 2013, da quel momento si attende ancora che venga discusso in Senato. Sul piano educativo, ricordiamo il recente documento della Commissione europea contro il razzismo e l’intolleranza (ECRI 2019) – organo indipendente di monitoraggio istituito dal Consiglio d’Europa – che giudica insufficiente quanto fatto dall’Italia (dopo il precedente richiamo del 2016) nelle scuole di ogni livello in merito alla promozione della tolleranza e del rispetto tra gli alunni a prescindere dal loro orientamento sessuale o identità di genere.

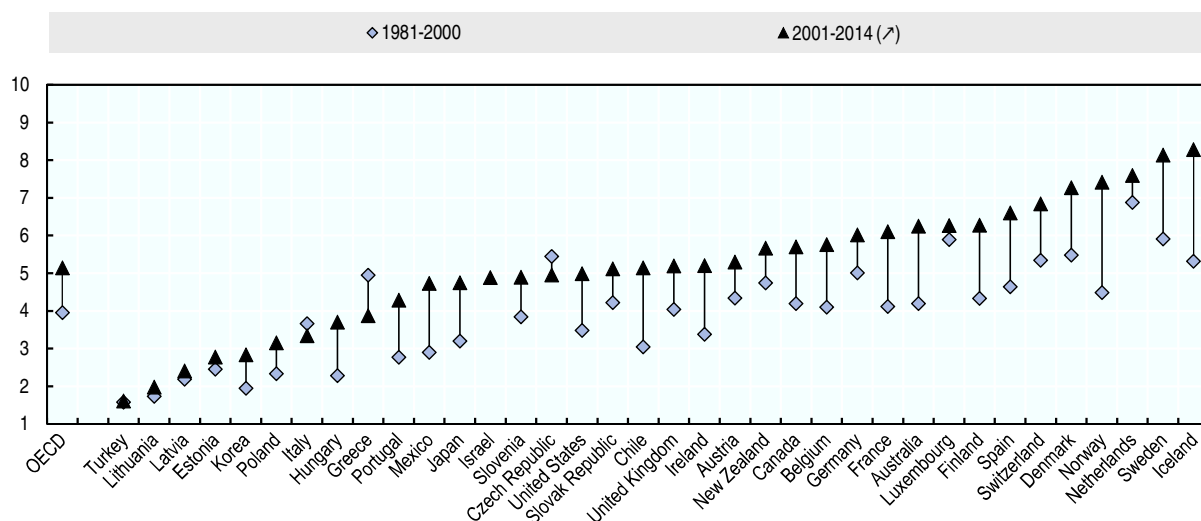


FIGURA 2 – Evoluzione nell’accettazione dell’omosessualità nei Paesi OECD tra il 1981-2000 e il 2001-2014. Fonte: OECD, 2019.

## 2. LA RICERCA

L'indagine che viene qui presentata fa parte di un progetto più ampio, con focus sulla Regione Umbria, che ha l'obiettivo di rilevare i livelli di pregiudizio (omofobico, sessista e razzista) in diverse porzioni della popolazione: studenti universitari, cittadini maggiorenni con residenza in Umbria, studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (nello specifico sul bullismo di matrice omofoba, sessista, razzista e sulla violenza di genere). Verranno di seguito illustrati i risultati relativi agli studenti universitari iscritti all'Ateneo di Perugia per quanto riguarda il pregiudizio sessuale.

### 2.1. STRUMENTO

Tra i diversi strumenti presenti a livello internazionale che rilevano gli atteggiamenti omofobici, è stata scelta una scala recente, capace di rendere conto dei diversi tipi di atteggiamenti nei confronti degli omosessuali, dai più tradizionali ai più moderni. Questa particolare capacità motiva la scelta dello strumento che in fase di validazione si è rilevato correlato con la più diffusa, nel contesto italiano, *Modern Homophobia Scale Revised* (LINGIARDI *et al.* 2005). La *Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men* (GATO *et al.* 2012) è stata infatti costruita dagli autori sulla base di una revisione della letteratura sui vari aspetti dei pregiudizi antigay e attraverso item provenienti da diverse scale,<sup>7</sup> proprio allo scopo di sviluppare uno strumento che comprendesse la complessità degli atteggiamenti attualmente osservati. In sintesi, secondo gli autori, due tipi di atteggiamenti, tra le espressioni più tradizionali, sono importanti da valutare: da un lato, la condanna morale e la patologizzazione dell'omosessualità; dall'altro, il pregiudizio tradizionale classico, cioè il rifiutare o l'evitare l'interazione con lesbiche e gay, associati alla manifestazione di emozioni negative verso di essi. In relazione alle manifestazioni contemporanee di pregiudizio, oltre all'atteggiamento della moderna omonegatività (MORRISON *et al.* 2005; MORRISON, MORRISON 2002), è, secondo gli autori, importante valutare anche le attitudini sia in relazione al matrimonio tra persone dello stesso sesso e all'omogenitorialità sia alla visibilità o all'espressione dell'identità gay o lesbica.

<sup>7</sup> *Attitudes Toward Lesbian Women/Gay Men* (HEREK 1988), *Index of Homophobia* (HUDSON, RICKETTS 1980), *Homosexuality Attitude Scale* (KITE, DEAUX 1986), *Modern Homonegativity Scale* (MORRISON *et al.* 2005), *Heterosexism Scale* (PARK 2001), *Modern Homophobia Scale* (RAJA, STOKES 1998) e *The Homophobia Scale* (WRIGHT *et al.* 1999).

In ultima analisi, lo strumento risulta composto da quattro sotto-scale: due con una natura più tradizionale (*rifiuto di prossimità e patologizzazione dell'omosessualità*) e due con una natura più contemporanea (*eterosessismo moderno, supporto*). La scala è composta complessivamente da 27 item e le opzioni di risposta vengono espresse su una scala di tipo Likert a 6 punti (da completamente in disaccordo a completamente in accordo). Punteggi più alti della scala indicano una maggiore omonegatività. Lo strumento è stato da noi tradotto e validato su un campione di 960 cittadini di età compresa tra i 18 e gli 88 anni e di orientamento eterosessuale (SCIERRI, BATINI in press). L'analisi fattoriale confermativa ha fatto emergere due dimensioni di secondo ordine (che abbiamo definito “omonegatività tradizionale” e “omonegatività moderna”) che garantiscono una buona validità discriminante, al contrario dei quattro fattori di primo ordine. Per tale motivo le analisi qui presentate sono state svolte facendo riferimento ai punteggi delle due macro-dimensioni di omonegatività tradizionale e moderna.

## 2.2. DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Il campione di tipo non probabilistico<sup>8</sup> – con i limiti relativi alla validità esterna che ne derivano – è composto da 899 studenti universitari dell'Ateneo di Perugia di età compresa tra i 18 e i 30 anni ( $M = 21,48$ ;  $DS = 2,20$ ), di cui 324 maschi (36,0%) e 575 femmine (64,0%). Gli studenti sono iscritti a diversi corsi di studio, distribuiti tra le seguenti aree scientifiche: *area umanistica* (28,2%), *area medico-sanitaria* (23,4%), *area economico-giuridico-sociale* (24,6%), *area scientifica e tecnico-scientifica* (23,8%). Oltre sesso, età, corso di studio, sono state registrate alcune variabili di sfondo, che rappresentano fattori di cui la ricerca intende verificare la relazione con il pregiudizio omofobico: l'orientamento religioso e politico, l'orientamento sessuale e il numero di amici e/o conoscenti omosessuali. Nelle tabelle 1-5 sono descritte le caratteristiche del campione in relazione ai fattori sopracitati. Nella tabella 6 sono riassunti i valori medi, per fattore, nelle due dimensioni di omonegatività tradizionale e moderna.

<sup>8</sup> I partecipanti sono stati reclutati tramite contatto diretto da parte di studenti universitari iscritti al secondo anno del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione (Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione) nell'A.A. 2018-19. Il target è stato individuato negli studenti universitari iscritti all'Ateneo di Perugia. La partecipazione è stata volontaria e anonima.



TAB. 1 – Come definiresti il tuo attuale rapporto con la religione?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Credente e praticante	196	21,8
Credente ma non praticante	440	48,9
Né credente né praticante	263	29,3
Totale	899	100,0

Nota: Il 72,3% dei rispondenti è di religione Cristiana cattolica, il 9,6% è agnostico, il 15,5% è ateo, il rimanente appartiene ad altre religioni.

TAB. 2 – Quanto consideri importante la religione nella tua vita?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Per nulla	264	29,4
Poco	299	33,3
Abbastanza	225	25,0
Molto	111	12,3
Totale	899	100,0

TAB. 3 – Qual è il tuo orientamento politico?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
1 = estrema sinistra	41	4,6
2 = sinistra	164	18,2
3 = centro-sinistra	193	21,5
4 = centro	83	9,2
5 = centro-destra	104	11,6
6 = destra	87	9,7
7 = estrema destra	18	2,0
Nessuna preferenza politica	209	23,2
Totale	899	100,0

TAB. 4 – Come definiresti il tuo orientamento sessuale?

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Esclusivamente eterosessuale	766	85,2
Prevalentemente eterosessuale	94	10,5
Bisessuale	12	1,3
Prevalentemente omosessuale	4	0,4
Esclusivamente omosessuale	10	1,1
Preferisco non dichiarare	13	1,4
Totale	899	100,0

TAB. 5 – Amici e/o conoscenti omosessuali

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Nessuno	185	20,6
Da 1 a 5	595	66,2
Da 6 a 10	89	9,9
Più di 10	30	3,3
Totale	899	100,0

TAB. 6 – Valori medi di Omonegatività tradizionale e moderna per i 5 fattori considerati

	OMONEGATIVITÀ TRADIZIONALE		OMONEGATIVITÀ MODERNA	
	<i>M</i>	<i>DS</i>	<i>M</i>	<i>DS</i>
<b>ORIENTAMENTO SESSUALE</b>				
Esclusivamente eterosessuale	1,67	0,75	3,06	1,07
Prevalentemente eterosessuale	1,54	0,85	2,42	0,91
Bisessuale	1,10	0,16	1,63	0,58
Prevalentemente omosessuale	1,44	0,87	2,25	0,85
Esclusivamente omosessuale	1,14	0,31	1,75	0,86
Preferisco non dichiarare	2,30	1,28	2,97	0,95
<b>SESSO</b>				
Maschi	1,82	0,77	3,34	1,01
Femmine	1,57	0,71	2,88	1,07
<b>RAPPORTO CON LA RELIGIONE</b>				
Credente e praticante	1,92	0,81	3,54	1,11
Credente ma non praticante	1,67	0,75	3,05	1,03
Né credente né praticante	1,44	0,61	2,66	0,94
<b>ORIENTAMENTO POLITICO</b>				
Sinistra	1,47	0,62	2,70	0,96
Centro	1,64	0,64	3,11	0,94
Destra	1,98	0,82	3,63	1,07
Nessuna preferenza politica	1,70	0,80	3,08	1,06
<b>CONOSCENZA DI PERSONE OMOSESSUALI</b>				
Sì	1,59	0,72	2,94	1,05
No	1,92	0,77	3,46	1,07

### 2.3. RISULTATI

Dopo aver verificato l'affidabilità dello strumento (TAB. 7), è stata analizzata l'incidenza dell'*orientamento sessuale* sulle due dimensioni dello stesso.

TAB. 7 – Affidabilità e correlazione tra le scale

	2.	3.	4.	5.	6.
1. Rifiuto di prossimità ( $\alpha = .863$ )	.548**	.567**	.727**	.922**	.607**
2. Supporto ( $\alpha = .807$ )		.690**	.496**	.560**	.913**
3. Eterosessismo moderno ( $\alpha = .840$ )			.598**	.627**	.925**
4. Patologizzazione dell'omosessualità ( $\alpha = .809$ )				.936**	.597**
5. Omonegatività tradizionale ( $\alpha = .840$ )					.647**
6. Omonegatività moderna ( $\alpha = .815$ )					

$\alpha$  = alpha di Cronbach; \*\* $p < .01$

Come prevedibile, l'orientamento sessuale incide su entrambe le scale: omonegatività tradizionale (TO):  $F_{(4, 881)} = 3,331$ ;  $p < .05$ ;  $\eta_p^2 = .015$ ; omonegatività moderna (MO):  $F_{(4, 881)} = 18,206$ ;  $p < .001$ ;  $\eta_p^2 = .070$ . Per quanto riguarda l'omonegatività tradizionale la categoria “esclusivamente eterosessuale” ha un livello di omofobia maggiore rispetto ai bisessuali ( $p < .05$ ) e alla categoria “esclusivamente omosessuale” ( $p < .05$ ) (FIG. 3). In relazione alla scala di omonegatività moderna, la differenza significativa riguarda nuovamente la categoria “esclusivamente eterosessuale” che ha un punteggio di omonegatività significativamente maggiore rispetto a tutte le altre categorie ( $p < .001$ ), eccetto per “prevalentemente omosessuale” (dato verosimilmente dovuto al numero esiguo di rispondenti per questa categoria) (FIG. 4). Inoltre, la categoria “prevalentemente eterosessuale” registra livelli maggiori rispetto a “bisessuale” ( $p < .05$ ).

Già da questa prima analisi emergono: da un lato, livelli di omonegatività moderna più elevati rispetto all'omonegatività tradizionale; dall'altro, una maggiore “sensibilità” della scala di omonegatività moderna rispetto a quella tradizionale, che riesce a cogliere maggiori sfumature tra le risposte dei partecipanti.

Nell'esaminare l'effetto dei fattori “sesso”, “orientamento religioso”, “orientamento politico” e “numero di conoscenze omosessuali”, sono stati presi in considerazione solo i rispondenti che si sono dichiarati “esclusivamente eterosessuali” ( $N = 766$ ) così da rilevare il pregiudizio degli eterosessuali nei confronti degli omosessuali.

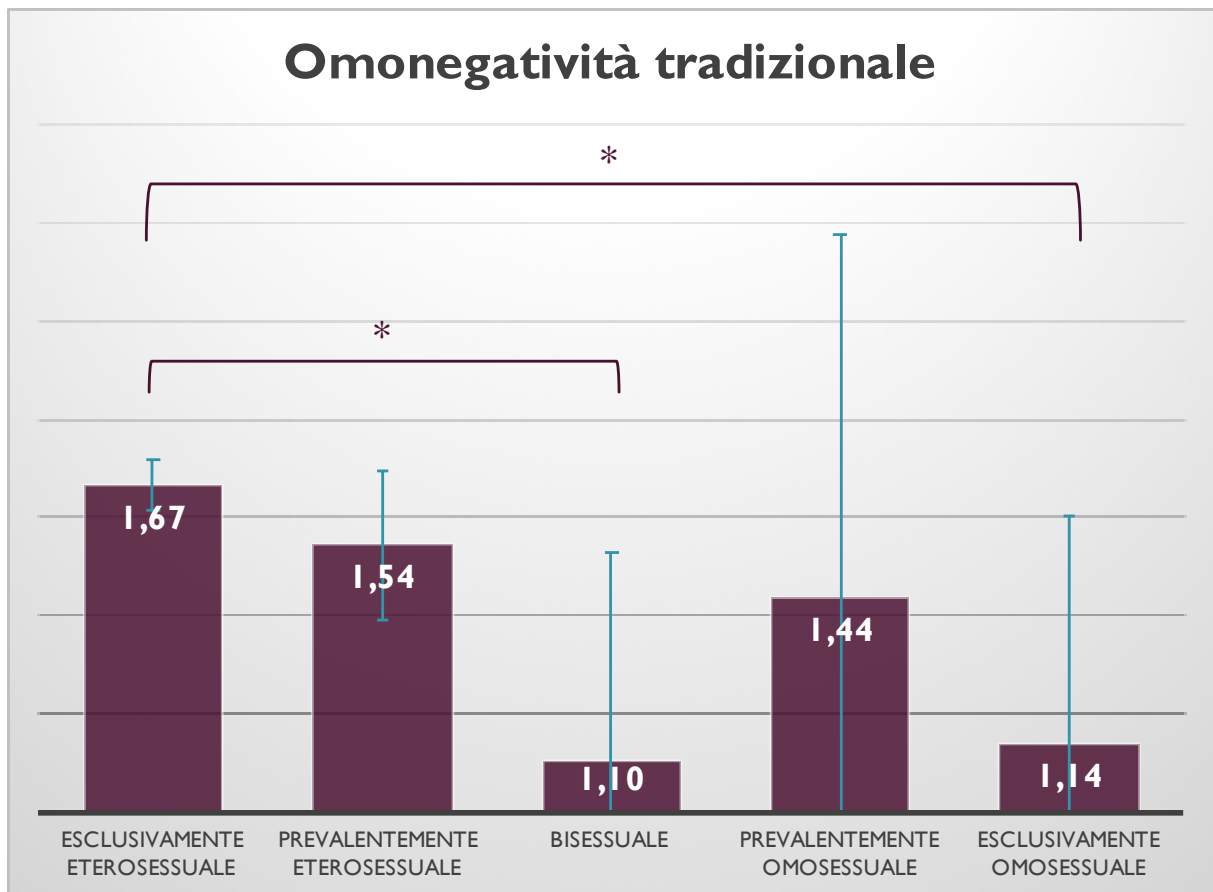


FIG. 3 – Valori medi di omonegatività tradizionale in base all'orientamento sessuale (N = 886; \* $p < .05$ ).

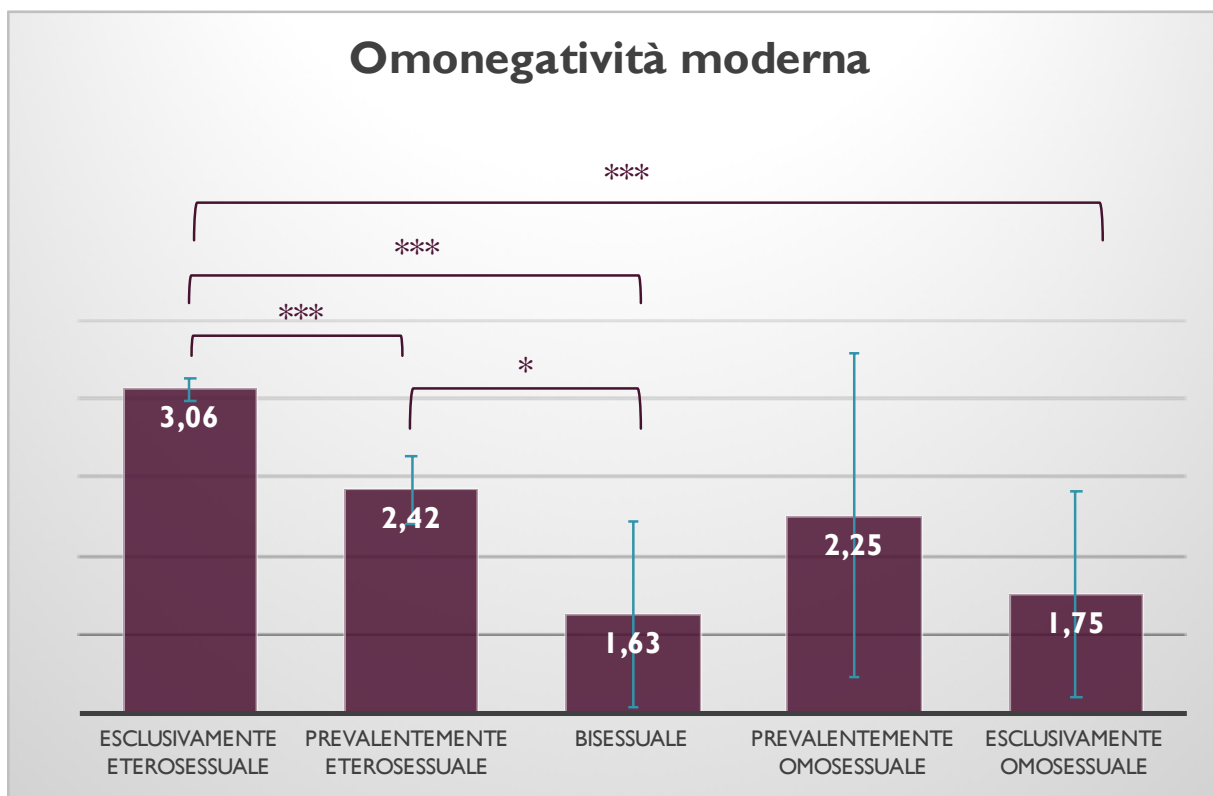


FIG. 4 – Valori medi di omonegatività moderna in base all'orientamento sessuale (N = 886; \* $p < .05$ ; \*\*\* $p < .001$ ).

Per verificare se i diversi fattori considerati incidono sui livelli di omonegatività, è stata eseguita una MANOVA per ciascun fattore sopra indicato, considerando ognuno di questi come variabile indipendente e i punteggi delle due dimensioni della scala come variabili dipendenti.

L'effetto della variabile sesso risulta significativo sia per la scala di omonegatività tradizionale ( $F_{(1, 764)} = 11,257; p < .001; \eta_p^2 = .026$ ) che per quella moderna ( $F_{(1, 764)} = 38,257; p < .001; \eta_p^2 = .043$ ) (FIG. 5). La variabile "sesso" ha tuttavia un effetto piccolo sui livelli di omonegatività, considerando che l'eta quadro parziale è minore di .06 (COHEN 1988).

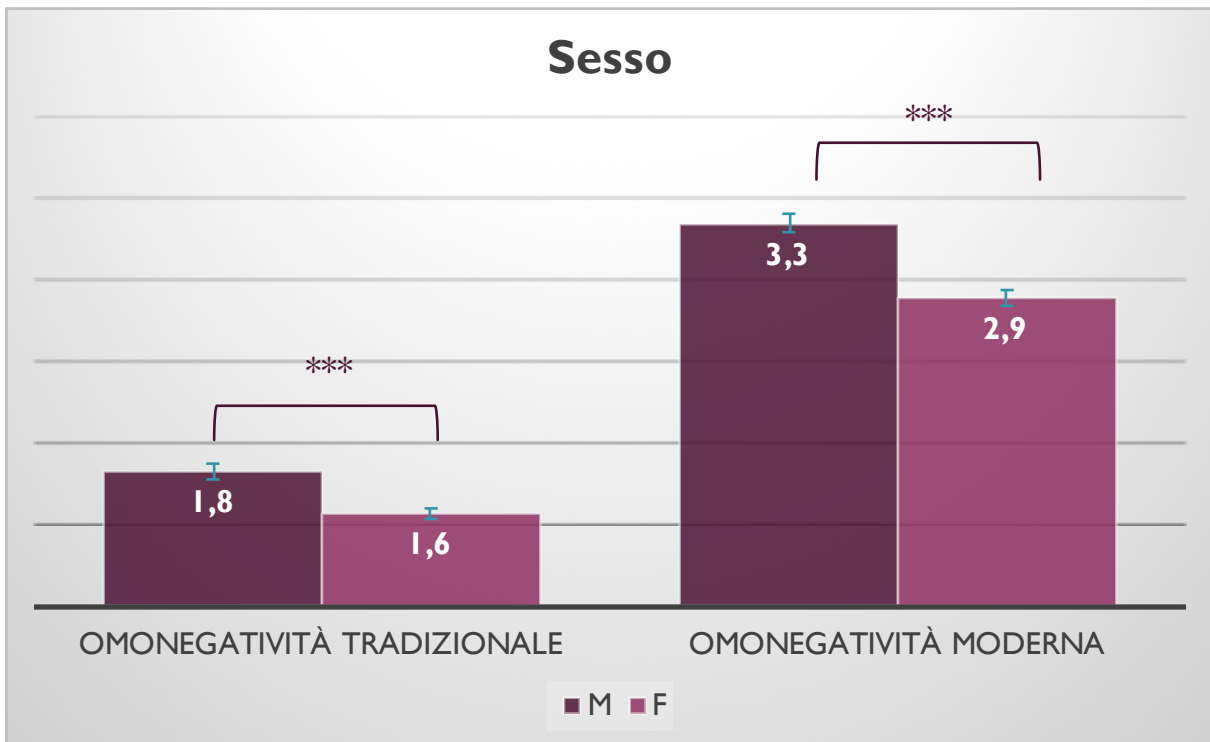


FIG. 5 – Valori medi di omonegatività tradizionale e moderna in base al fattore "sesso" (N = 766; \*\*\* $p < .001$ ).

Per quanto riguarda l'orientamento religioso ai rispondenti è stato chiesto, in primo luogo, di definire il proprio rapporto con la religione tra le seguenti opzioni: "credente e praticante", "credente ma non praticante", "né credente né praticante". Il rapporto con la religione risulta essere un fattore incidente sugli atteggiamenti nei confronti dell'omosessualità. Nello specifico, il fattore incide significativamente su entrambe le dimensioni della scala, con una dimensione dell'effetto moderato: TO:  $F_{(2,763)} = 21,087; p < .001; \eta_p^2 = .052$  e MO:  $F_{(2,763)} = 35,332; p < .001; \eta_p^2 = .085$ . L'orientamento religioso ha quindi un maggior effetto rispetto al sesso sull'omonegatività, in particolare su quella moderna. I confronti post hoc sono tutti

significativi e indicano un aumento crescente dell'omonegatività in relazione alle tre categorie (FIG. 6).

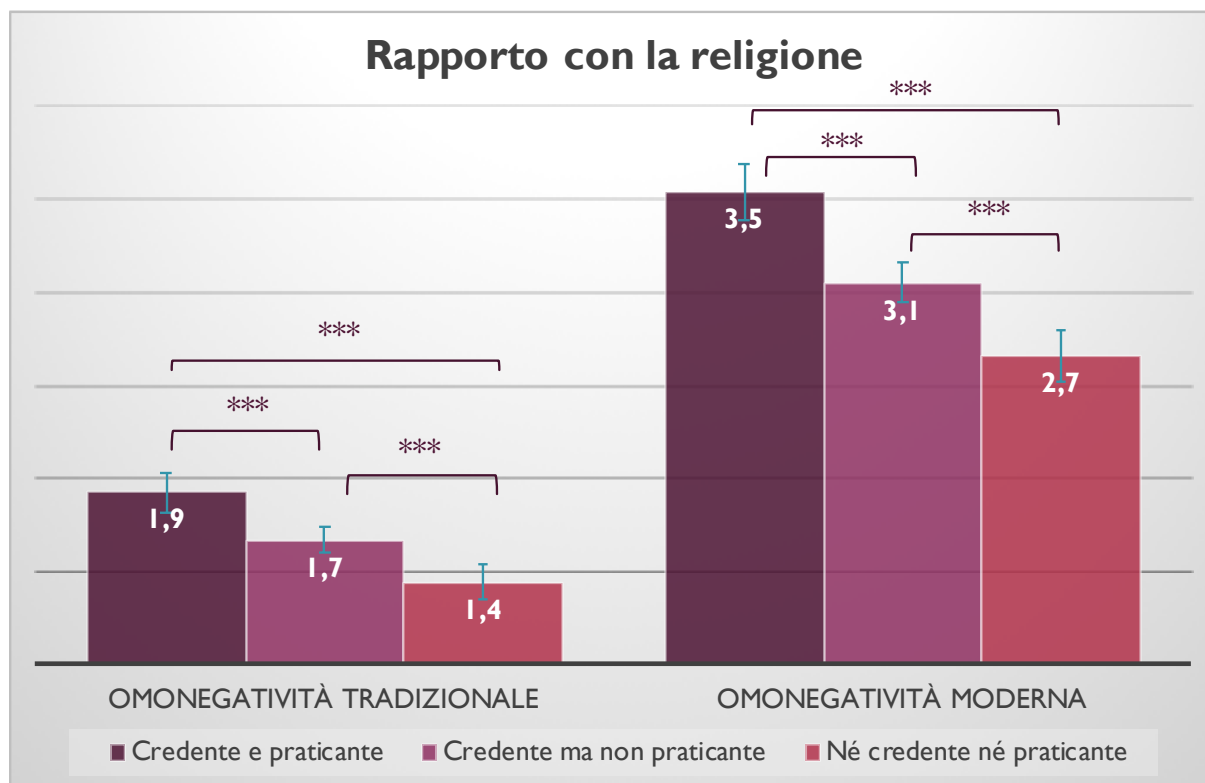


FIG. 6 – Valori medi di omonegatività tradizionale e moderna in base al fattore “rapporto con la religione” (N = 766; \*\*\* $p < .001$ ).

È stato poi chiesto agli studenti di esprimere il proprio livello di religiosità su una scala da 1 a 4 (*per nulla, poco, abbastanza, molto*), ed è stata verificata la correlazione tra il livello di religiosità e le scale di omonegatività. L'importanza attribuita alla religione correla positivamente con omonegatività tradizionale e moderna, anche se la forza della correlazione risulta debole (Tab. 8).

TAB. 8 – Correlazioni tra importanza attribuita alla religione e scale di omonegatività

		OMONEGATIVITÀ TRADIZIONALE	OMONEGATIVITÀ MODERNA
<i>Quanto consideri importante la religione nella tua vita?</i>	Correlazione di Pearson	,237**	,254**
	Sign. (a due code)	,000	,000
	N	766	766

\*\*La correlazione è significativa a livello 0,01 (a due code).

Per misurare l'orientamento politico è stato chiesto ai rispondenti di indicare la propria posizione politica su una scala da 1 (estrema sinistra) a 7 (estrema destra), lasciando anche l'opportunità di indicare "nessuna preferenza politica". Sono state quindi aggregate le categorie che indicano l'area di "sinistra" e quella di "destra". La FIG. 7 mostra come il fattore incida su entrambe le scale: TO =  $F_{(3,762)} = 20,283$ ;  $p < .001$ ,  $\eta_p^2 = .074$ ; MO =  $F_{(3,762)} = 34,012$ ;  $p < .001$ ,  $\eta_p^2 = .118$ . Tra i fattori analizzati, l'orientamento politico è quello che risulta avere l'effetto più forte, in particolare sulla scala di omonegatività moderna, con una potenza dell'effetto sopra .110.

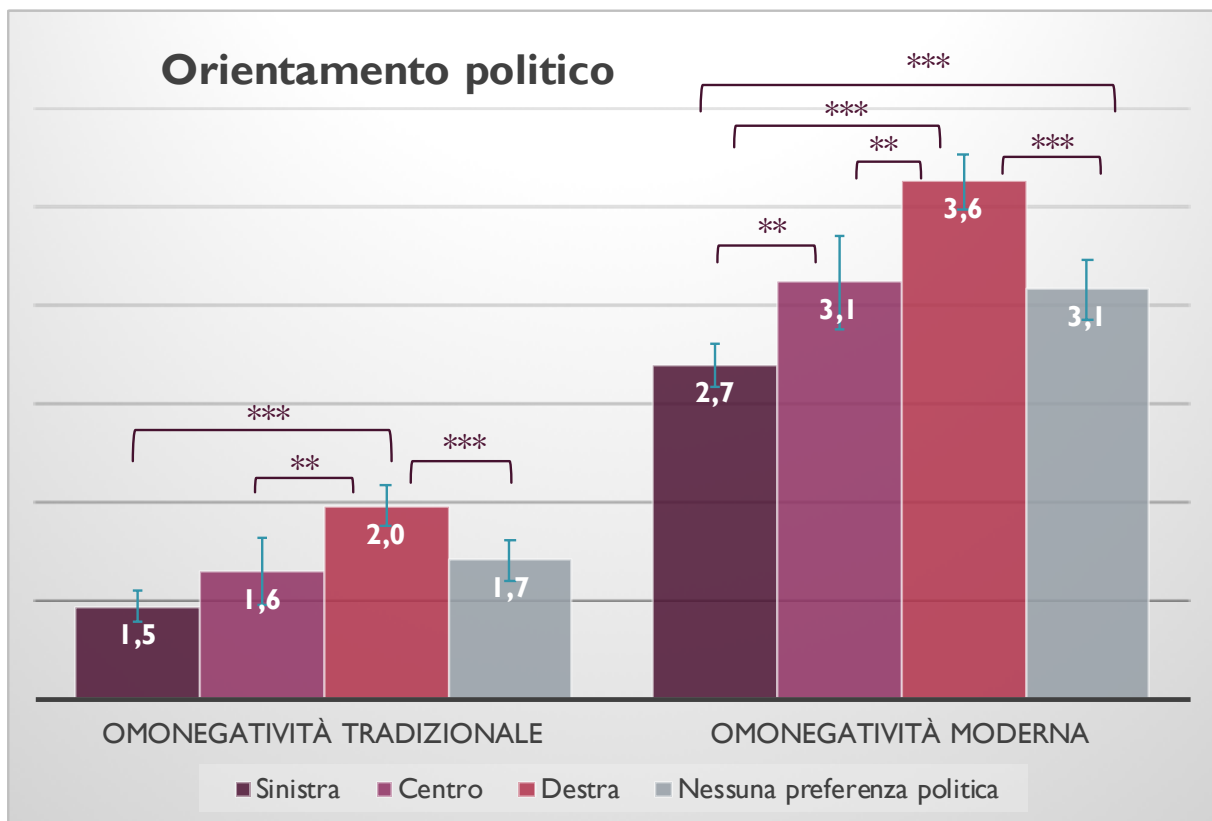


FIG. 7 – Valori medi di omonegatività tradizionale e moderna in base al fattore "orientamento politico" (N = 766; \*\*p < .01; \*\*\*p < .001).

Infine, è stata valutata l'incidenza della conoscenza di persone omosessuali. Sono stati distinti i rispondenti in due categorie, in base alla conoscenza o meno di persone omosessuali. L'analisi mostra una differenza statisticamente significativa per entrambe le dimensioni: TO:  $F_{(1,764)} = 27,696$ ;  $p < .001$ ;  $\eta_p^2 = .035$ ; MO:  $F_{(1,764)} = 32,024$ ;  $p < .001$ ;  $\eta_p^2 = .041$  (FIG. 8).

In conclusione, variabili demografiche quali il sesso, l'orientamento politico e il livello di religiosità nonché la conoscenza di persone omosessuali, hanno confermato il loro ruolo nell'incidere, a vari livelli, sulle

attitudini di omonegatività. Risultati coerenti con ricerche analoghe condotte nel nostro Paese (CIOCCA *et al.* 2017; LINGIARDI *et al.* 2016).

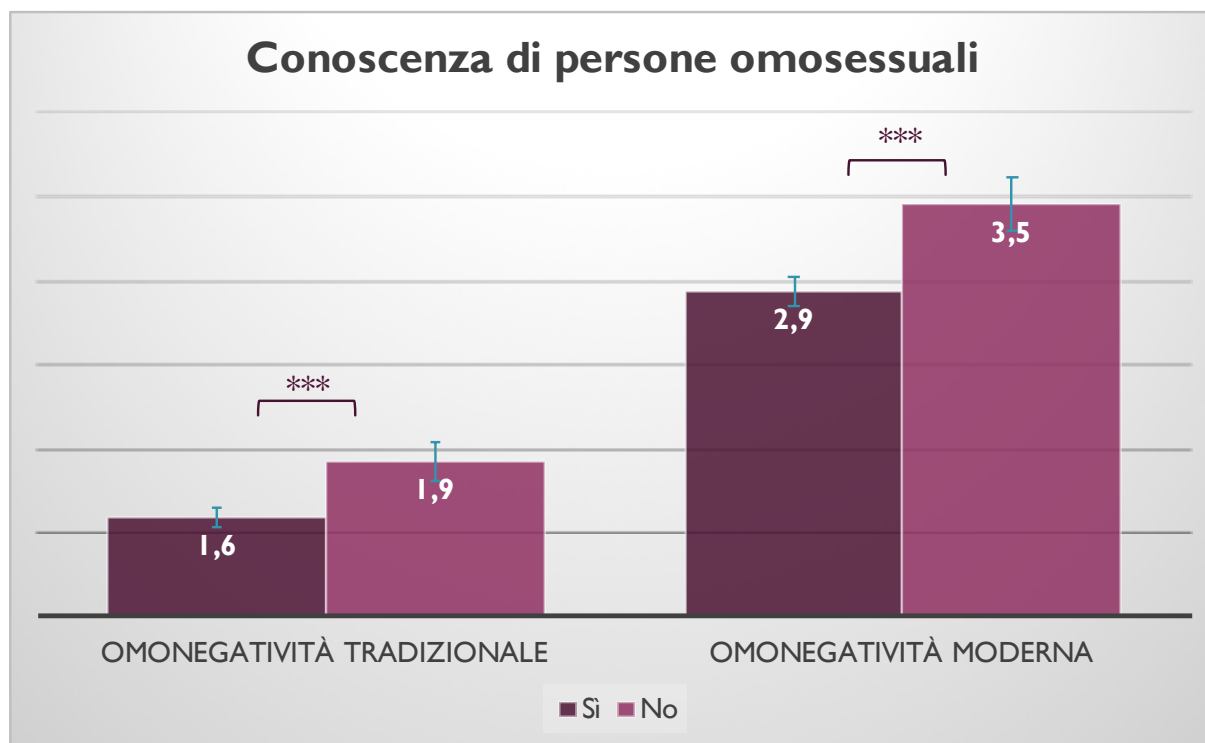


FIG. 8 – Valori medi di omonegatività tradizionale e moderna in base al fattore “conoscenza di persone omosessuali” (N = 766; \*\*\* $p < .001$ ).

Una volta verificata l’incidenza dei fattori è stata approfondita la differenza riscontrata nelle due dimensioni della scala. I punteggi delle due dimensioni di omonegatività tradizionale e moderna sono stati suddivisi in quattro classi, così ricodificate: livello basso (1-2,5); medio-basso (2,501-3,5); medio-alto (3,501-4,5); alto (4,501-6). La FIG. 9 mostra la distribuzione delle risposte in base ai 4 livelli di punteggio. Per quanto riguarda la scala dell’omonegatività tradizionale, l’85,2% dei rispondenti si colloca nella fascia di punteggio bassa e nessuno nella fascia alta. Per quanto riguarda invece la dimensione di omonegatività moderna è possibile riscontrare una distribuzione più eterogenea: circa un terzo si colloca a livello basso (33,7%), un altro terzo a livello medio-basso (34,5%), il 20,8% a livello medio-alto e l’11,1% a livello alto. Tali risultati mostrano come ci sia un sostanziale rifiuto degli atteggiamenti omonegativi più tradizionali. Al contrario, per quanto riguarda l’omonegatività moderna, il 31,9% dei rispondenti si colloca nelle fasce medio-alta e alta che corrispondono ad una dichiarazione di accordo verso gli atteggiamenti omonegativi moderni.



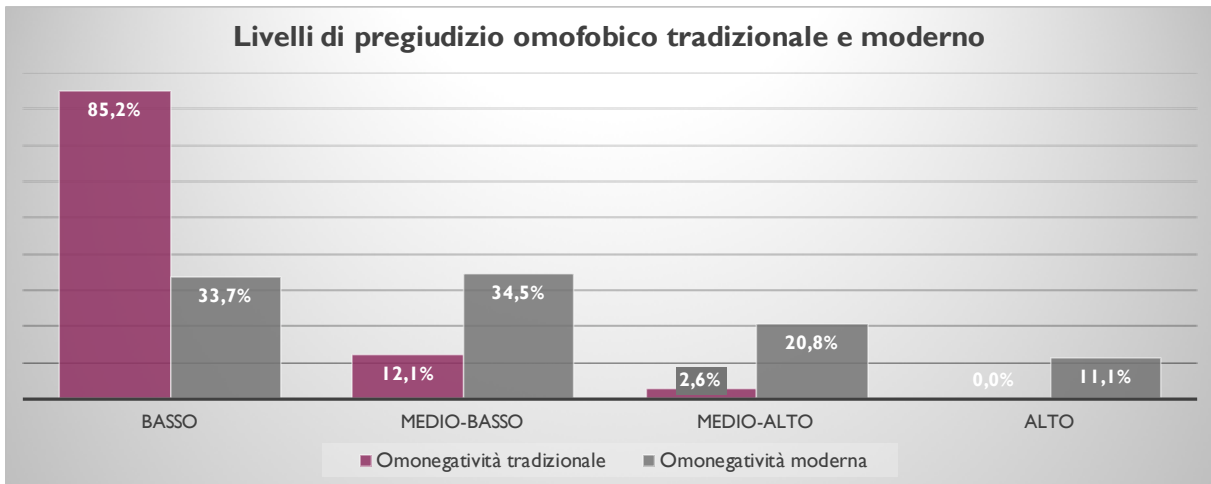


FIG. 9 – Distribuzione dei livelli di pregiudizio tradizionale e moderno per fasce di punteggio.

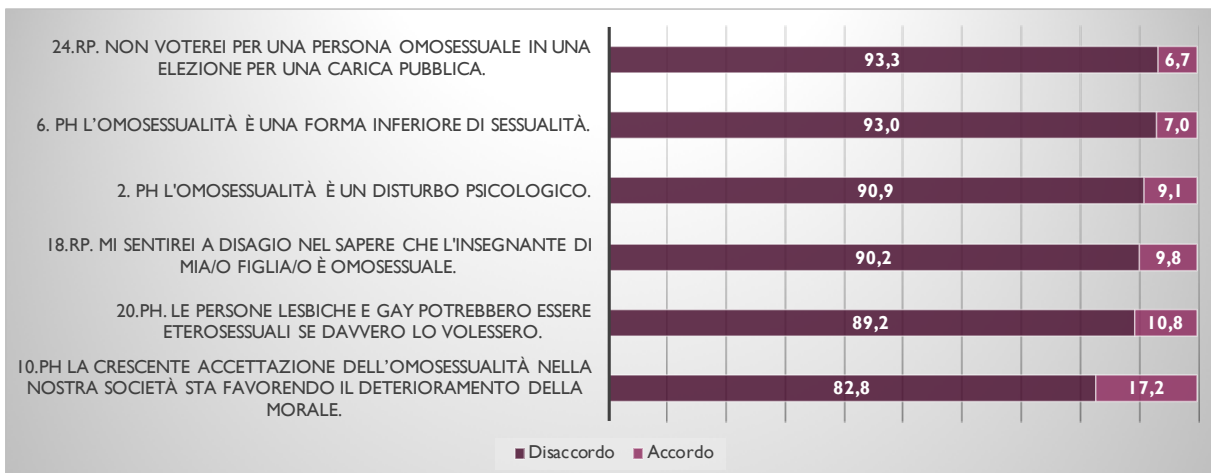


FIG. 10 – Esempi di item della dimensione “omonegatività tradizionale”, grado di disaccordo/accordo (%).

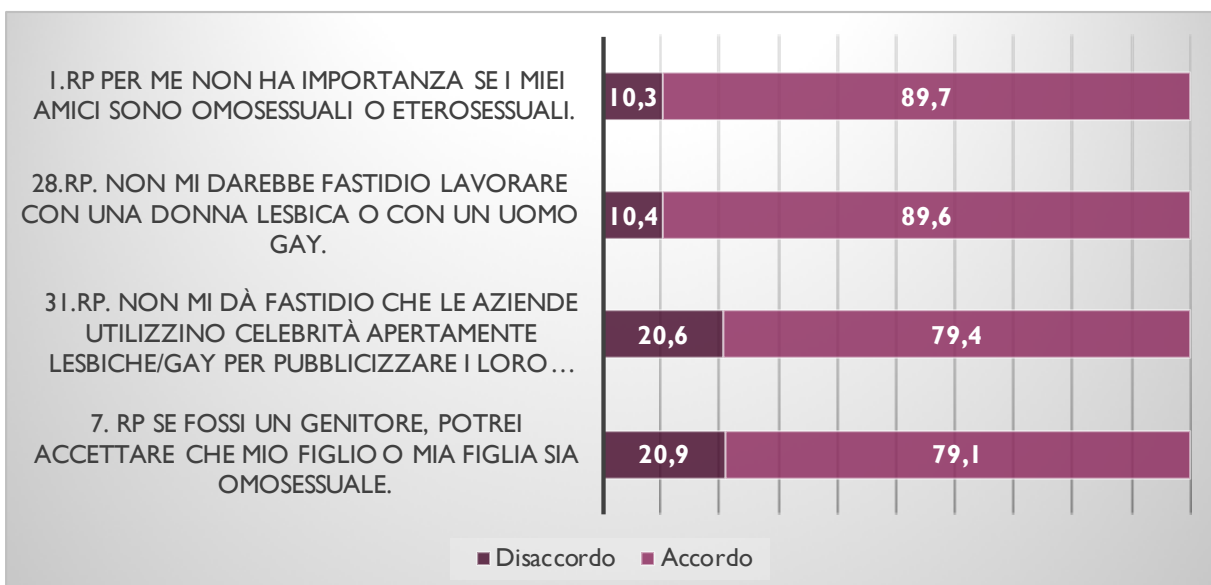


FIG. 11 – Esempi di item della dimensione “omonegatività tradizionale”, grado di disaccordo/accordo (%).

Nelle FIGURE 10-11 è possibile vedere alcuni esempi di item della scala di omonegatività tradizionale e il posizionamento dei rispondenti in base all'accordo o disaccordo con ogni affermazione (sono state aggregate le risposte “un po’ in accordo/disaccordo”, “abbastanza in accordo/disaccordo”, “completamente in accordo/disaccordo”).

La percentuale di accordo con le affermazioni che indicano un atteggiamento negativo nei confronti degli omosessuali sono molto basse (FIG. 10), altrettanto basse le percentuali di disaccordo con le affermazioni che, al contrario, indicano una posizione favorevole (FIG. 11). Si distinguono tuttavia gli item 7 e 31 che registrano circa il 20% di disaccordo e che sono relativi rispettivamente all'accettazione di un figlio omosessuale e all'utilizzo di celebrità apertamente omosessuali per pubblicizzare i prodotti.

Molto diversa è la posizione degli studenti universitari in relazione agli item che rilevano atteggiamenti legati alla dimensione “moderna”. Sebbene la maggioranza dei rispondenti si dichiara d'accordo con le affermazioni che indicano uguaglianza di diritti e sostegno verso le persone omosessuali, esiste una percentuale rilevante (mediamente circa un terzo) che non condivide queste posizioni (FIGG. 12-13).

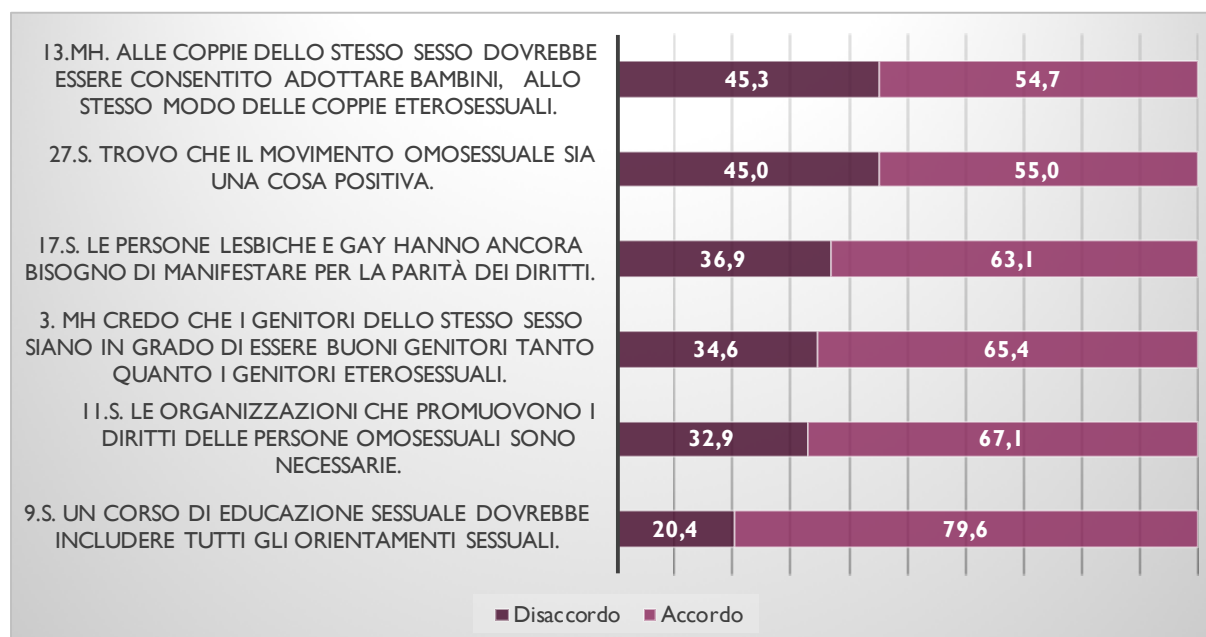


FIG. 12 – Esempi di item della dimensione “omonegatività moderna”, grado di disaccordo/accordo (%).

Si registra il 45,3% di rispondenti che si schiera contro le adozioni da parte di coppie omosessuali, il 34,6% ritiene che genitori dello stesso sesso non possano essere buoni genitori tanto quanto quelli eterosessuali e il

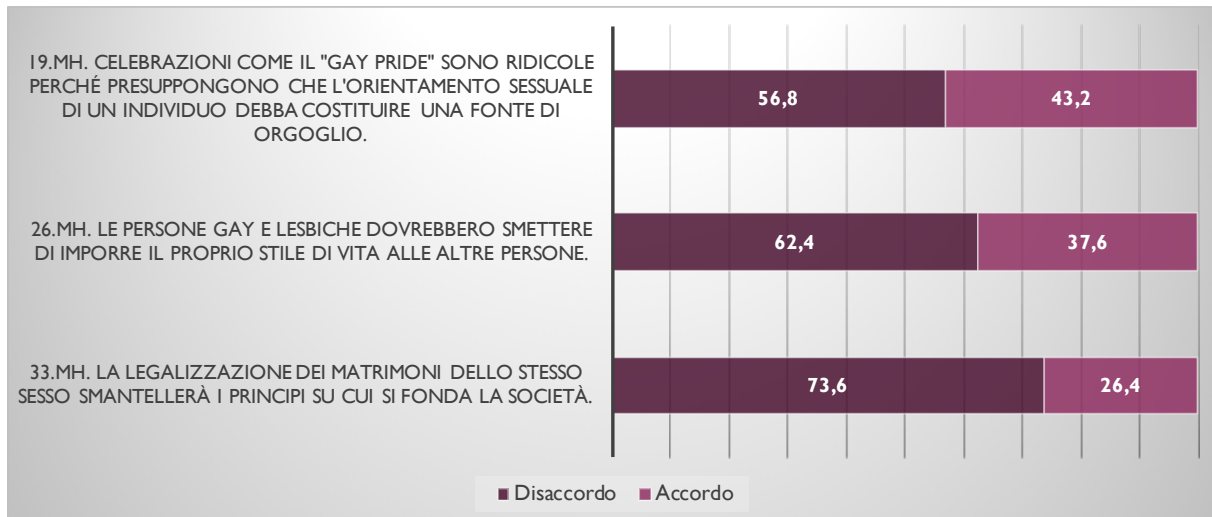


Fig. 13 – Esempi di item della dimensione “omonegatività moderna”, grado di disaccordo/accordo (%).

26,4% è d'accordo con l'affermazione che i matrimoni omosessuali possano compromettere i principi su cui si fonda la società. Oltre alla posizione nei confronti della genitorialità e del matrimonio è interessante notare come il 37,6% ritenga che le persone gay e lesbiche dovrebbero smettere di “imporre il proprio stile di vita” o che il 43,2% pensi che il “Pride” sia una celebrazione ridicola. Questi item indicano una opposizione al riconoscimento sociale dell'omosessualità.

### 3. CONCLUSIONI

Dalle più recenti indagini internazionali sulla discriminazione normativa e sull'accettazione dell'omosessualità si rileva una situazione critica per il nostro Paese. Da un lato, il confronto attuale con gli altri Paesi occidentali è impietoso; dall'altro, non sembra che l'Italia abbia fatto grossi progressi, nel corso degli anni, sul piano dell'uguaglianza e del pieno riconoscimento normativo e sociale delle persone LGBT+. I risultati della ricerca qui presentata confermano come la strada da percorrere, per cancellare completamente il pregiudizio e raggiungere il pieno riconoscimento sociale e istituzionale, sia ancora lunga. Lo studio condotto suggerisce come, se da un lato l'omonegatività tradizionale – intesa come rifiuto e patologizzazione dell'omosessualità – possa essere considerata relativamente marginale (almeno in riferimento al target analizzato), dall'altro lato emerge un considerevole livello di omonegatività moderna, cioè relativa al mancato riconoscimento di uguaglianza nella sfera dei diritti di famiglia, della genitorialità o, ancor più semplicemente, nel manifestare per i propri diritti o esprimere il proprio stile di vita.

Quella che è stata definita “omonegatività moderna” riguarda il rifiuto di considerare gli omosessuali in tutto e per tutto uguali agli eterosessuali, non riconoscendogli pertanto pari diritti e pari visibilità e riconoscibilità sociale. Quando gli omosessuali assumono dei comportamenti paralleli a quelli ammessi dagli eterosessuali, rendono pubblico ciò che, secondo le prescrizioni della società, dovrebbe essere privato, sono pertanto accusati di “ostentare” la loro sessualità e quindi percepiti come meritevoli o addirittura “in cerca di” punizione, molestie o aggressioni (HEREK 1990). La forma di omonegatività moderna, più sottile e indiretta rispetto a quella tradizionale, ha tuttavia delle conseguenze altrettanto negative sulle persone omosessuali. Per esempio, l’eterosessismo moderno è correlato in modo significativo e positivo all’approvazione dei crimini di odio contro gay e lesbiche (COWAN *et al.* 2005). Inoltre, numerosi studi hanno documentato la sofferenza degli omosessuali a causa della loro mancanza di diritti e possibilità di essere cittadini uguali agli altri (per esempio, DONOVAN *et al.* 1999; HEREK 2007; KOSCIW *et al.* 2006).

È opportuno sottolineare un dato non di secondaria importanza: il target di popolazione qui analizzato – gli studenti universitari – rappresenta una parte purtroppo minoritaria della popolazione italiana. Sappiamo che l’istruzione è un fattore che incide in modo significativo sui livelli di pregiudizio omofobico. Un’indagine parallela da noi condotta su un campione di cittadini umbri dai 18 agli 88 anni (SCIERRI, BATINI *in press*) conferma tale assunto – così come altre ricerche sull’omonegatività in Italia (LINGIARDI *et al.* 2016) – rilevando una differenza significativa nei livelli di omonegatività in base al grado di istruzione. Ricordiamo che solo il 4% della popolazione italiana compresa tra i 25 e i 64 anni ha una laurea, percentuale che sale al 27% nella fascia 25/34 (OECD 2018). In altre parole, i livelli di omonegatività qui discussi, si fanno più elevati nella fascia della popolazione che non arriva all’istruzione terziaria e che rappresenta la maggioranza della popolazione.

Se l’istruzione incide, interventi in tal senso per diminuire il livello di pregiudizio non possono non coinvolgere la scuola, ad ogni livello. Abbiamo già ricordato il richiamo dell’ECRI (2019) al nostro Paese. Più nel dettaglio, l’organo del Consiglio d’Europa ci invita a non limitare le azioni di informazione, protezione e supporto per vivere in armonia con il proprio orientamento sessuale e identità di genere, ad azioni su base volontaria, basate, nella maggior parte dei casi, su iniziative condotte da organizzazioni non

governative. L'ECRI evidenzia anche come tali attività continuino a scontrarsi con forti resistenze di alcuni genitori, scuole e autorità regionali. Nel rapporto del 2016 aveva già sottolineato come “La questione dell'educazione sessuale nelle scuole, in particolare in materia di identità di genere e orientamento sessuale, rimane materia controversa in Italia e incontra forti opposizioni da parte di certe autorità regionali. [...] Si dovrebbero adottare dei provvedimenti negli istituti scolastici per promuovere la reciproca tolleranza e il rispetto, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere” (ECRI 2016: 10).

Non solo la scuola, interventi normativi sono necessari. L'Italia non ha una legislazione adeguata che garantisca parità per i cittadini LGBT+ e che li tuteli dalle discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Richiamiamo solo un dato, nella categoria *hate crime & hate speech* del sopracitato indice rainbow, l'Italia è allo 0% e la legge contro l'omofobia è ferma al Senato da quasi sei anni, impedendo di avere nel nostro ordinamento il reato di discriminazione e istigazione all'odio e alla violenza omofobica. Secondo [l'ultimo rapporto annuale dell'Arcigay](#), i casi di omotransfobia rilevati tra maggio 2018 e maggio 2019 sono 187, considerando solo i casi registrati dagli organi di informazione che, di certo, non esauriscono il fenomeno (nel report dello scorso anno erano 119).

Come abbiamo brevemente discusso in questo contributo, i dati che rilevano la situazione dell'Italia in fatto di discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+ sono tanti e provenienti da fonti diverse (comunità scientifica, organizzazioni non governative, commissioni governative). Il quadro che ne viene fuori è quello di un'Italia che è chiamata a intervenire per colmare il gap che la separa dagli altri Paesi occidentali.

Sul piano educativo, si potrebbe iniziare, ad esempio, realizzando pienamente quanto già previsto dalle Linee Guida Nazionali in attuazione dell'art. 1 comma 16 L. 107/2015 “Educare al rispetto: per la parità dei sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione”:

Se la discriminazione di genere appare quale elemento strutturale e trasversale ad ogni realtà sociale, occorre tuttavia considerare gli altri fattori di discriminazione quali la disabilità, l'etnia, la religione, le convinzioni personali, l'orientamento sessuale, che possono anche presentarsi in combinazione dando origine alle cosiddette “discriminazioni multiple”. [...]

La scuola deve impegnarsi nel realizzare una reale inclusione per valorizzare le singole individualità ed educare le nuove generazioni al valore positivo delle

differenze e alla cultura del rispetto. La nascita di una dialettica tra identità e diversità consente la più compiuta affermazione dell'individuo.

Con la conoscenza si acquisisce consapevolezza di pregiudizi e stereotipi ancora ben radicati nella nostra società; in quest'ottica la scuola, nell'esercizio della propria funzione educativa, deve fornire gli strumenti e le metodologie per il loro superamento e deve attivare tutte le necessarie pratiche per interventi di prevenzione, informazione e sensibilizzazione (13-14).

In conclusione, sono necessarie azioni più significative e, soprattutto, non lasciate esclusivamente alla volontà di singole realtà, ma che siano sistemiche e che agiscano parallelamente su diversi piani – da quello normativo a quello educativo – per colmare il gap rilevato e far sì che la questione riguardante le discriminazioni legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale smetta di essere considerata, nel nostro Paese, “materia controversa”.

Federico Batini

federico.batini@unipg.it  
Università degli Studi di Perugia

Irene Dora Maria Scierri

irenescierri@gmail.com  
Università degli Studi di Perugia

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CIOCCA G., NIOLU C., DÉTTORE D. *et al.*, 2017, “Cross-cultural and socio-demographic correlates of homophobic attitude among university students in three European countries”, in *Journal of Endocrinological Investigation*, 40, 2: 227-233.
- COHEN J., 1988, *Statistical Power Analysis for the Behavioral Sciences*, Routledge Academic, New York.
- COWAN G., HEIPLE B., MARQUEZ, C. *et al.*, 2005, “Heterosexuals' attitudes toward hate crimes and hate speech against gays and lesbians: Old-fashioned and modern heterosexism”, in *Journal of Homosexuality*, 49, 2: 67-82.
- DONOVAN C., HEAPHY B., WEEKS J., 1999, “Citizenship and same sex relationships”, in *Journal of Social Policy*, 28, 4: 689-709.
- ECRI, 2019, *ECRI Conclusions on the Implemetation of the Recommendations in Respect of Italy Subject to Interim Follow-up*, <<https://rm.coe.int/interim-follow-up-conclusions-on-italy-5th-monitoring-cycle-/168094ce16>>.

- ECRI, 2016, *Rapporto dell'ECRI sull'Italia (quinto ciclo di monitoraggio)*, <<https://rm.coe.int/fifth-report-on-italy-italian-translation-/16808b5839>>.
- FRA/EUROPEAN Agency for Fundamental Rights, 2016, *Ensuring Justice for hate crime victims: professional perspectives*, European Office for Official Publications, Luxembourg.
- FRA/EUROPEAN Agency for Fundamental Rights, 2013, *LGBT Survey. Results at a glance*, European Office for Official Publications, Luxembourg.
- GARBAGNOLI S., PREARO M., 2018, *La crociata "anti-gender" dal Vaticano alle manif pour tous*, Kaplan, Torino.
- GATO J., FONTAINE A.M., CARNEIRO N.S., 2012, "Multidimensional scale of attitudes toward lesbians and gay men: Construction and preliminary validation", in *Paidéia (Ribeirão Preto)*, 22, 51: 11-20.
- HAAS A.P., ELIASON M., MAYS V.M. *et al.*, 2011, "Suicide and suicide risk in lesbian, gay, bisexual, and transgender populations: Review and recommendations", in *Journal of Homosexuality*, 58, 1: 10-51.
- HEREK G.M., 2007, "Confronting sexual stigma and prejudice: Theory and practice", in *Journal of Social Issues*, 63, 4: 905-925.
- HEREK G.M., 1990, "The context of anti-gay violence: Notes on cultural and psychological heterosexism", in *Journal of interpersonal violence*, 5, 3: 316-333.
- HEREK G.M., 1988, "Heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: Correlates and gender differences", in *The Journal of Sex Research*, 25, 4: 451-477.
- HUDSON W.W., RICKETTS W.A., 1980, "A strategy for the measurement of homophobia", in *Journal of homosexuality*, 5, 4: 357-372.
- ILGA EUROPE, 2019, *Annual Review of The Human Rights Situation of Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex People 2019*.
- KITE M.E., DEAUX D., 1986, "Attitudes toward homosexuality: Assessment and behavioral consequences", in *Basic and Applied Social Psychology*, 7, 2: 137-162.
- KOSCIW J.G., DIAZ E.M., 2006, *The 2005 national climate survey: The experiences of lesbian, gay, bisexual, and transgender youth in our nation's schools.*, Gay, Lesbian, and Straight Education Network (GLSEN), New York.
- LINGIARDI V., FALANGA S., D'AUGELLI A.R., 2005, "The evaluation of homophobia in an Italian sample", in *Archives of sexual behavior*, 34, 1: 81-93.
- LINGIARDI V., NARDELLI N., IOVERNO S., FALANGA S., DI CHIACCHIO C., TANZILLI A., BAIOTTO R., 2016, "Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men", in *Sexuality Research and Social Policy*, 13, 2: 95-108.
- MARSHAL M.P., DIETZ L.J., FRIEDMAN M.S. *et al.*, 2011, "Suicidality and depression disparities between sexual minority and heterosexual youth: A meta-analytic

- review”, in *Journal of Adolescent Health*, 49, 2: 115-123.
- MORRISON T.G., KENNY P., HARRINGTON A., 2005, “Modern prejudice toward gay men and lesbian women: Assessing the viability of a measure of modern homonegative attitudes within an Irish context”, in *Genetic, Social, and General Psychology Monographs*, 131, 3: 219-250.
- MORRISON M.A., MORRISON T.G., 2002, “Development and validation of a scale measuring modern prejudice toward gay men and lesbian women, in *Journal of Homosexuality*, 43, 2: 15-37.
- OECD, 2019, *Society at a Glance 2019: OECD Social Indicators*, OECD Publishing, Paris <[https://doi.org/10.1787/soc\\_glance-2019-en](https://doi.org/10.1787/soc_glance-2019-en)>.
- OECD, 2018, *Education at a Glance 2018: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris <<http://dx.doi.org/10.1787/eag-218-en>>.
- PARK J., 2001, *Development of the heterosexism scale* (Unpublished doctoral dissertation), Pennsylvania State University, University Park, PA.
- RAJA S., STOKES J.P., 1998, “Assessing attitudes toward lesbians and gay men: The modern homophobia scale”, in *Journal of Gay, Lesbian, and Bisexual Identity*, 3, 2: 113- 134.
- SCIERRI I.D.M., BATINI F., in press, “Misurare l’omonegatività: validazione italiana della Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men” [“Measuring Homonegativity: Italian Validation of the Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men”], in *Journal of Educational, Cultural, and Psychological Studies*.
- TRAPPOLIN L., 2015, “Punire i prepotenti, difendere l’eteronormatività: un’analisi del dibattito parlamentare italiano sulla violenza omofobica”, in *Ragion pratica*, 45: 423-442.
- WRIGHT L.W., ADAMS H.E., BERNAT J., 1999, “Development and validation of the homophobia scale”, in *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 21, 4: 337-347.



## APPENDICE

### *Scala multidimensionale delle attitudini verso donne lesbiche e uomini gay*<sup>9</sup>

Versione italiana della *Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men*  
(GATO *et al.* 2012)

- 1RP. Per me non ha importanza se i miei amici sono omosessuali o eterosessuali. (R)
- 2PH. L'omosessualità è un disturbo psicologico.
- 3MH. Credo che i genitori dello stesso sesso siano in grado di essere buoni genitori tanto quanto i genitori eterosessuali. (R)
- 4PH. L'omosessualità è una forma inferiore di sessualità.
- 5RP. Se fossi un genitore, potrei accettare che mio figlio o mia figlia sia omosessuale. (R)
- 6S. Un corso di educazione sessuale dovrebbe includere tutti gli orientamenti sessuali.
- 7PH. La crescente accettazione dell'omosessualità nella nostra società sta favorendo il deterioramento della morale.
- 8S. Le organizzazioni che promuovono i diritti delle persone omosessuali sono necessarie.
- 9RP. Esiterei a sostenere una persona lesbica/gay per paura di essere percepita/o come una/o di loro.
- 10MH. Alle coppie dello stesso sesso dovrebbe essere consentito adottare bambini, allo stesso modo delle coppie eterosessuali. (R)
- 11S. Le persone omosessuali "dichiarate" (cioè che rendono noto il loro orientamento sessuale) dovrebbero essere ammirate per il loro coraggio.
- 12S. Le persone lesbiche e gay hanno ancora bisogno di manifestare per la parità dei diritti.
- 13RP. Mi sentirei a disagio nel sapere che l'insegnante di mia/o figlia/o è omosessuale.
- 14MH. Celebrazioni come il "gay pride" sono ridicole perché presuppongono che l'orientamento sessuale di un individuo debba costituire una fonte di orgoglio.
- 15PH. Le persone lesbiche e gay potrebbero essere eterosessuali se davvero lo volessero.
- 16RP. Mi sentirei a disagio se scoprissi che il mio medico non è eterosessuale.

<sup>9</sup> Per la validazione italiana si veda "Misurare l'omonegatività: validazione italiana della Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men" in *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* (SCIERRI, BATINI in press).

- 17PH. Donne lesbiche e uomini gay dovrebbero sottoporsi ad una terapia per cambiare il loro orientamento sessuale.
- 18RP. Sento che non ci si può fidare di una persona che è omosessuale.
- 19RP. Non voterei per una persona omosessuale in una elezione per una carica pubblica.
- 20MH. Quando sento parlare di una relazione sentimentale, tendo a supporre che i partner siano del sesso opposto.
- 21MH. Le persone gay e lesbiche dovrebbero smettere di imporre il proprio stile di vita alle altre persone.
- 22S. Trovo che il movimento omosessuale sia una cosa positiva.
- 23RP. Non mi darebbe fastidio lavorare con una donna lesbica o con un uomo gay. (R)
- 24RP. Le persone omosessuali mi rendono nervosa/o.
- 25MH. Crescere in una famiglia omosessuale è abbastanza differente dal crescere in una famiglia eterosessuale.
- 26RP. Non mi dà fastidio che le aziende utilizzino celebrità apertamente lesbiche/gay per pubblicizzare i loro prodotti. (R)
- 27MH. La legalizzazione dei matrimoni dello stesso sesso smantellerà i principi su cui si fonda la società.

(R) = Revers item

Nota 1: La scala Supporto (S) è una scala positiva, un punteggio medio più alto indica maggiore supporto e quindi minore omonegatività. Se utilizzata per calcolare il punteggio di “Omonegatività Moderna” gli item devono essere “girati”.

Nota 2: Nel contributo si è fatto riferimento alla numerazione dell’originale studio di validazione (GATO *et al.* 2012), qui viene invece riportata la ricodifica attuale degli item.